

La lingua italiana del Perù

Studente: Consuelo Merzi

Relatore: Franca Orletti

Il fascino per la lingua italiana ha origini lontane, tanto da essere ancora oggi tra le prime cinque lingue più studiate al mondo. Il motivo di tanto interesse è da individuare, non solo nel legame che vi è con una cultura ai vertici della civiltà occidentale; ma anche per la moltitudine di persone che condividono, in varie parti del pianeta, le stesse origini italiane.

Questo accade soprattutto in Sudamerica, dove gli italiani giunti, a partire dalla fine del XIX sec., furono molti. Vi è quindi una voglia di recuperare da parte dei figli o dei nipoti, quelle radici perse nel corso degli anni e recuperabili in parte con l'acquisizione della lingua di origine. È proprio da qui che è iniziata la mia ricerca, intervistando i direttori degli Istituti di lingua presenti nella città di Lima, in Perù, i cui risultati sono stati alquanto soddisfacenti. Lima risulta infatti essere una delle città più attive, con un'offerta didattica di gran lunga maggiore a quella di molti altri paesi europei ed extraeuropei. Il lavoro di ricerca è poi continuato analizzando la lingua parlata dai discendenti di seconda e terza generazione, il cui contatto con l'italiano è avvenuto principalmente in ambito familiare e in alcuni casi in ambiente scolastico. Come è possibile immaginare, la padronanza della lingua varia tra le due generazioni considerate; in particolare, i figli diretti dei primi immigrati mostrano una buona competenza dell'italiano; mentre una graduale perdita della lingua si è notata negli appartenenti alla terza generazione, il cui uso dell'italiano è ormai limitato al solo contesto familiare.

Per quest'ultimi, l'interferenza con la lingua madre è percepibile a vari livelli: dall'uso improprio delle preposizioni e degli ausiliari, all'adozione di strutture sintattiche e prestiti non adattati.

Ad ogni modo non deve sorprendere la progressiva erosione della lingua italiana, in quanto risulta essere un percorso comune a quasi tutte le lingue esportate fuori dai propri confini nazionali.